

Parte l'operazione anti-terrorismo decisa con Shevardnadze. È la prima missione in un'ex repubblica sovietica Soldati Usa in Georgia, Mosca allarmata

Bruno Marolo

WASHINGTON Truppe americane si preparano a intervenire per la prima volta in una repubblica ex sovietica, con una operazione che espande l'offensiva contro il terrorismo di George Bush oltre le frontiere storiche della guerra fredda. Un reparto di «berretti verdi» inviato da Washington assisterà l'esercito della Georgia nella caccia ai guerriglieri musulmani nelle gole del Pankisi, al confine con la Russia. Secondo i servizi americani la regione fornisce aiuti tanto ad Al Qaeda, l'organizzazione di Osama Bin Laden, quanto ai ribelli che combattono contro le truppe russe in Cecenia. La prospettiva di un intervento americano tuttavia ha allarmato Mosca. «La presenza di militari americani rischia di aggravare una situazione già ab-

bastanza complicata», ha dichiarato il ministro degli Esteri russo Igor Ivanov.

Il presidente della Georgia Eduard Shevardnadze ha annunciato in una intervista alla radio nazionale che il suo governo «collabora con gli Stati Uniti e altri paesi nella ricerca di un modo per eliminare gli elementi senza legge nelle gole del Pankisi».

A Washington un alto ufficiale del Pentagono ha indicato che è in esame un piano per l'invio in Georgia di cento o duecento soldati delle forze speciali, meglio note come «berretti verdi», che hanno combattuto contro Al Qaeda in Afghanistan. Il numero potrebbe aumentare se necessario. I preliminari del piano sono stati discussi in dicembre a Tbilisi, la capitale della Georgia, tra il presidente Shevardnadze e il ministro della Difesa americano

Donald Rumsfeld, che nello stesso viaggio ha visitato l'Afghanistan e altri paesi della regione. L'operazione in Georgia sarebbe simile a quella svolta da 600 militari americani delle forze speciali che affiancano le truppe delle Filippine contro i ribelli musulmani del gruppo Abu Sayef. Anche in questo caso gli Stati Uniti fornirebbero materiale, informazioni raccolte con i loro satelliti spia, e un certo numero di istruttori che in teoria non dovrebbero impegnarsi in combattimento. In pratica, nelle Filippine gli istruttori americani partecipano alle azioni contro i ribelli e sono autorizzati a usare le armi «per autodifesa».

Dopo la visita del ministro Rumsfeld, una missione militare americana si è recata in Georgia per definire i particolari dell'intervento. Paapa Gaporindashvili, portavoce del ministero della Difesa georgi-

no, ha confermato che cinque ufficiali americani si trovano tuttora nel paese e collaborano alla formazione di reparti contro il terrorismo. In vista dell'attacco il Pentagono ha fornito alla Georgia dieci elicotteri da combattimento UH-1.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica il nuovo governo di Tbilisi ha mantenuto soltanto una sovranità teorica sulle montagne a est della capitale, al confine con la Russia. L'aiuto americano è stato chiesto per sradicare le bande armate musulmane che di fatto sono padrone del campo.

Il presidente George Bush ha lasciato capire che la Somalia e l'Irak saranno i prossimi obiettivi dell'offensiva mondiale contro i nemici degli Stati Uniti, ma le sue forze armate non sono in grado di sferrare immediatamente attacchi su vasta scala.



Clonazione, Londra dà il via libera alla ricerca

Il Parlamento britannico ha dato ieri il nulla osta definitivo alla ricerca scientifica sulla clonazione di embrioni umani a scopo terapeutico nel Paese, fissando comunque rigidi paletti per lo svolgimento di questa attività. Il «verdetto», pronunciato dal comitato ristretto della Camera dei Lord sulla ricerca applicata alle cellule staminali, proietta la Gran Bretagna all'avanguardia della bio-ingegneria a livello mondiale. Allo stesso tempo, il comitato dei Lord ha raccomandato l'urgente costituzione di una banca per le cellule staminali per evitare la duplicazione degli embrioni. Si tratta della prima banca di questo tipo al mondo: la sua realizzazione è stata affidata al Consiglio per la ricerca medica britannico (Mrc) e la sua gestione verrà affidata ad un laboratorio privato. Già l'anno scorso, entrambe le Camere del Parlamento britannico avevano approvato la ricerca sulla clonazione di embrioni umani a scopo terapeutico, ma con l'annuncio odierno l'Autorità per la fecondazione e l'embriologia potrà emettere anche immediatamente le necessarie licenze. Secondo i sostenitori di questa tecnica, la clonazione di embrioni umani a fini terapeutici - vietata negli Usa - permetterà agli scienziati di esplorare modi per rigenerare i tessuti umani come i nervi, e le cartilagini in modo da curare malattie come il morbo di Parkinson, il morbo di Alzheimer, il diabete.

Ue, via alla Convenzione tra le polemiche Scontro sul regolamento alla vigilia della sessione sulla riforma dell'Europa

Segue dalla prima

la scheda

Obiettivi, budget e tempi del nuovo organismo

- CALENDARIO. La sessione inaugurale è fissata per oggi. I suoi lavori «si concluderanno dopo un anno». La Convenzione terrà almeno 22 sedute plenarie all'anno, nel Parlamento europeo di Bruxelles. Per il finanziamento dei lavori è previsto un budget di 10,5 milioni di euro.

- PRESIDENZA. Presidente è l'ex capo dello stato francese Valéry Giscard d'Estaing, con due vice, gli ex premier di Italia e Belgio, Giuliano Amato e Jean Luc Dehaene. L'ufficio di presidenza comprende altri nove membri (tre rappresentanti dei governi, due rappresentanti della Commissione, due del Parlamento europeo e due dei Parlamenti nazionali).

- COMPOSIZIONE. Il «Parlamentino costituente» è composto da 105 membri. Oltre al presidente e ai due vice-presidenti, i 15 rappresentanti dei governi comunitari (in rappresentanza del governo italiano il vice presidente del Consiglio Fini), 30 rappresentanti dei parlamenti nazionali Ue (per l'Italia, l'on. Marco Follini e il senatore Lamberto Dini), 16 membri dell'Europarlamento, 2 commissari europei. A ciascun membro titolare corrisponde un supplente. Sono previsti anche tre rappresentanti per ogni paese candidato all'Ue (39 in tutto, uno da ciascun governo e due da ciascun Parlamento) che non avranno però diritto di veto e 13 osservatori di altre istitu-

zioni europee.

- MANDATO. È ampio, come chiedevano l'Europarlamento e la Commissione Ue, e non limitato ai punti lasciati irrisolti dal Trattato di Nizza. La Convenzione «dovrà esaminare le questioni essenziali che solleva lo sviluppo futuro dell'Unione». In particolare la Convenzione prenderà in considerazione la semplificazione dei Trattati esistenti, esaminerà la ripartizione delle competenze tra Ue e i singoli Stati e il ruolo dei Parlamenti nazionali. Tra le sue finalità c'è quella di avvicinare i cittadini all'Europa e alle sue istituzioni e di definire le missioni dell'Unione all'esterno.

- CONCLUSIONE. Il documento finale della Convenzione sarà sottoposto a un vertice Ue, in marzo o giugno 2003, e passerà poi alla Conferenza intergovernativa che dovrà finalizzare il nuovo Trattato fra la fine del 2003, sotto presidenza italiana dell'Ue, o l'inizio del 2004, sotto presidenza irlandese.

retta dal suo amico Robin Cook, l'incontro del presidium della Convenzione (il leghista Speroni, supplente di Fini, si è lamentato: «Già questo nome, presidium, che sa tanto di Unione sovietica...»), la cena con i componenti socialisti, l'ha buttata in scherzo. Il regolamento? «Piuttosto che occuparmene - ha commentato - preferirei andare a rivedere per la quarta volta Pretty Woman...».

Un modo, forse, per prendere un poco le distanze ma anche per far capire che la sostanza sarà, anzi è ben altra. L'ha detto a Roma e se la porta dappresso la consapevolezza che la partita che si gioca, in un anno o giù di lì di lavori costituenti, è quella di riuscire a rimettere a fuoco le missioni dell'Europa, una costruzione che deve diventare un attore globale. Ma l'Europa deve abbandonare l'immagine che, volente o nolente, le si è appiccicata addosso: prodiga di promesse, avara di

risultati.

Indubbiamente, al fondo della riflessione della Convenzione ci sarà il problema del distacco sempre più avvertito con l'opinione pubblica. La perdita crescente del consenso dovrà costituire il campanello d'allarme per quelli che oggi prendono posto sugli scranni dell'edificio intitolato ad un grande dell'Europa, ad Altiero Spinelli. Nel salutare l'evento, il ministro degli esteri tedesco, Joschka Fischer, l'esponente politico che un anno e mezzo fa ha avuto il merito di riaprire il dibattito sul futuro dell'Europa con un provocatorio discorso all'università di Berlino, dice che la convenzione ha il compito di preparare il progetto più ambizioso sinora avviato dall'Unione.

Le domande, del resto, corpose e numerose, sono tutte lì, nel mandato che la Convenzione ha ricevuto dal summit di Laeken, nello scorso dicembre. Un francese, il deputa-

to e costituzionalista Olivier Duhamel, si è preso la briga di riunificare tutti i quesiti a cui la Convenzione è chiamata a dare una risposta. Sono 65 domande pesanti sul tipo di Europa, sulle competenze a livello sovranazionale e nazionale, sui compiti delle varie istituzioni, sul metodo di voto. Questo è uno dei punti chiave: si continuerà a decidere all'unanimità su una grande varietà di tematiche strategiche oppure finirà l'era del diritto di veto? Ecco uno scoglio decisivo. Ecco dove si capirà chi è «più europeo» e chi fa finta di esserlo. Non c'è in nessuno la volontà di creare un super Stato. E Prodi coglie, polemizzando non tanto indirettamente, un aspetto importante: «Con la Convenzione non si potrà dire che il nuovo Trattato sarà il frutto di un negoziato tra i diplomatici e i burocrati di Bruxelles di cui i cittadini sono all'oscuro». Gli euroscettici, da questo momento, hanno un'arma spuntata.

Sergio Sergi

clicca su
europa.eu.int/inst-it.htm
www.europarl.eu.int
europa.eu.int/comm/index-it.htm
ue.eu.int/it/info/index.htm



il ritratto
Combattere contro i miti, e sconfiggerli, non è da poco. Non lo è ancor più in Polonia, un paese legato drammaticamente alle sue radici e animato da un orgoglio e da una memoria di ferro. Eppure l'attuale presidente Alexander Kwasniewski è riuscito in una decina d'anni a distruggere il mito di Lech Walesa, l'elettricista di Danzica, il premio Nobel, riducendolo a zero l'influenza politica. Non solo. Ha saputo allontanare Stato e Chiesa, fenomeno ritenuto impossibile in Polonia, promulgando una legge liberal sull'aborto che ha fatto promettere fuoco e fiamme a tutto l'episcopato, cominciando dal primate Joseph Glemp. Infine è riuscito a seppellire il movimento comunista, dal quale lui stesso proveniva, rivendicando però «che non tutto nel comunismo era male».

Proprio questa convinzione, che formulata nel 1993 poteva sembrare eresia, gli ha aperto la via del successo. Per quale motivo? Finita nell'89 la Tavola Rotonda per il passaggio indolore dal comunismo a un sistema democratico, un episodio al quale il giovane Kwasniewski (classe 1954) aveva partecipato come ministro dello sport dell'ultimo governo comunista facendo valere una grande capacità di mediazione, la Polonia fu affidata agli ultraliberisti, che riuscirono in poco tempo a mettersi contro la gran parte della popolazione. La loro formula economica mise sul lastrico mi-

lioni di lavoratori, ne ridusse altrettanti alla soglia della povertà, senza mostrare i vantaggi del libero mercato. Quest'ultimo, anzi, si era popolato di ex agenti dei servizi segreti che s'arricchivano, di mafie d'ogni tipo che facevano il bello e il cattivo tempo, e solo di qualche imprenditore isolato che faceva profitti col suo lavoro. Mai durante il quarantennio del socialismo reale la Polonia aveva sofferto tanto, mai lo smisurato orgoglio dei suoi figli era stato offeso a quel modo.

E qui sale in scena il nostro personaggio. Entrato giovanissimo in politica, all'ombra del regime e del segreto agli ultraliberisti, che riuscirono in poco tempo a mettersi contro la gran parte della popolazione. La loro formula economica mise sul lastrico mi-

quale, per dirne una, si sarebbe attribuito la facoltà di dare, a suo insindacabile giudizio, la parola a questo o a quel delegato, di decidere quali documenti tradurre e in quali lingue, come organizzare le riunioni

di delle sessioni plenarie e dei gruppi di lavoro. A Convenzione ancora chiusa, c'è stata già la rivolta. Il vicepresidente, Giuliano Amato, stretto tra la riunione del bureau del Partito del socialismo europeo, di-

I miracoli discreti di Olek di Polonia

GIANCESARE FLESCA

Il presidente polacco Kwasniewski in Italia: tempi brevi per l'ingresso di Varsavia nella Ue

«Speriamo che la nostra adesione alla Ue, insieme a quella di altri Paesi candidati sia perfezionata prima delle elezioni europee del 2004, in modo da partecipare a quel voto», ha detto il presidente polacco Alexander Kwasniewski, dopo i colloqui con Ciampi di martedì e con il presidente Berlusconi di ieri. Kwasniewski ha tuttavia accennato a qualche residua difficoltà nel pro-

cesso di avvicinamento all'Ue sul quale pesa ancora la questione della riforma dell'agricoltura. «Ci rendiamo conto - ha detto - che il nostro ingresso in Europa dipende da tante cose che spetta a noi fare. Ma sappiamo anche che molto dipende dalla disponibilità ad aprirsi degli attuali membri dell'Unione. Senza dubbi dall'Italia riceveremo grande appoggio».

Il nuovo presidente impressiona molto la stampa internazionale: è alto, bello (dicono sia un *tombeur de femmes*), parla bene inglese e tedesco, ha una graziosa moglie, Jolanta, titolare di un'agenzia immobiliare con la quale in passato ha combinato qualche guaio presto perdonato, insomma tutto sembra meno che un apparatnik. Intanto riprende in mano le redini del paese, spingendo con perfetto intuito sul volano liberista, o su quella conservatore. Naviga fra le secche della transizione con grande cautela e in poco tempo porta la Polonia a un

maggiore benessere diffuso, a un mercato libero ma controllato da robuste iniezioni di Welfare, indispensabili perché la miseria è ancora tanta. La

Chiesa gli fa la guerra, si direbbe da sinistra: lo ritiene responsabile del «neopaganesimo» della società polacca, sostiene che nelle sue scelte conta



Si informa che presso l'Albo Pretorio dei Comuni soci e sul sito internet www.gestioniwaldichiana.it è stato pubblicato il

BANDO DI GARA

per l'appalto dei lavori di "Realizzazione dell'ampliamento della rete gas-metano del Comune di Chiusi per la metanizzazione del centro abitato della frazione di Montallese."

che annulla e sostituisce integralmente quello precedentemente pubblicato, di pari oggetto, in quanto contenente disposizioni in contrasto con quanto previsto dal D.P.R. 34/2000

IMPORTO DEI LAVORI.

Importo a base di gara: Euro 497.345,928= esclusa IVA, (€ 962.996.000), di cui netti Euro 479.269,936= esclusa IVA (€ 927.996.000); oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta: Euro 18.075,991= (€ 35.000.000).

La Categoria prevalente : OG6.

Copia integrale del bando di gara può essere consultata all'Albo Pretorio dei Comuni di Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Pienza, S.Casciano dei Bagni, Sarteano e Torrita di Siena o sul sito internet: www.gestioniwaldichiana.it/garamontallese.htm; ne può essere richiesta copia tramite posta elettronica all'e-mail: info@gestioniwaldichiana.it. Copia del bando di gara può inoltre essere ritirata, insieme al Capitolato Speciale di appalto ed agli altri documenti complementari (disponibili anche su supporto informatico) presso la sede di Gestioni Valdichiana spa, Ufficio Tecnico, Via dell'Artigianato 5, 53045 Montepulciano (SI), tel. 0578 74171, fax 0578 741819.

Montepulciano, 27 febbraio 2002

più la tecnocrazia che il socialismo, fa sentire la profonda delusione del Papa. A un certo punto i vescovi lo accusano di irriverenza verso Wojtyła. È successo che scendendo da un elicottero con suo collaboratore, lo ha scherzosamente invitato coi gesti a baciare la terra, stile papale. La cosa viene risaputa e lui deve chiedere scusa. Ma anche quel gesto e l'indifferenza dell'opinione pubblica rispetto al suo valore «blasfemo», dimostra che il mito della Chiesa come unica depositaria del legittimo potere nazionale è ormai in crisi. E difatti sarà il Parlamento a rendere più tollerante la legge sull'aborto. La controprova della popolarità di Kwasniewski arriva alle elezioni presidenziali del 2000, dove stravinca con una larga maggioranza mentre Walesa non arriva neppure all'1%. Intanto la Polonia entra a far parte della Nato e sta per entrare nell'Unione Europea. Solo così la splendida terra agricola polacca troverà il modo per essere sfruttata in maniera razionale, le miniere della Slesia potranno essere convertite al più presto in qualcosa che generi profitto e che lo stesso dovrà accadere per ciò che resta dell'apparato industriale da cui nascevano gli «suomini di marmo». Kwasniewski su tutto questo. Ma l'orgoglio nazionale lo porta a dichiarare, alla vigilia del suo viaggio in Italia, che la Polonia entrerà nella Ue saltando dalla porta principale. Proprio come è entrato lui nel castello del Belvedere, residenza dei re e dei presidenti polacchi.